

chiusero con argini e con tessuti di vimini e canne, vasti paduli, che sono chiamati *valli da pesce*. Nelle quali convenendo regolarmente nel verno gran numero di volatili acquatici di passaggio, fecero esercitare sempre i Veneziani nella caccia. Le pescagioni, le caccie, come la coltivazione dei lidi, forniscono argomento ad altri de' nostri colleghi nella compilazione dei volumi presenti.

Antiche sono le industrie fabbrili. Per dimostrarle, basta il notare, che tanti erano i legnajuoli da poter ottenere la vittoria sui Triestini, quando rapirono le spose; e dalle carte antiche conosciamo essere stato grande il numero dei fabbri ferrai. Così gli uni come gli altri non potevano non essere numerosi in una città nella quale tanto potente era la marineria. Gli strumenti musicali erano d' antichissima importazione nelle lagune. Il rigabello, il ninfale, il torsello, istrumenti che servivano nelle chiese (facilmente da fiato) e sui quali non abbiamo notizie veramente sicure, cedettero all' organo, che un prete Gregorio veneziano recò in Venezia da Costantinopoli circa all' anno 814 e poi diffuse oltremonti.

Fino dal XIII secolo troviamo magistrature che soprintendevano alle manifatture di panni d' oro e di zendadi, locchè significa esservi state industrie di questo genere. Crebbero quando qui vennero i fuorosciti lucchesi nel 1310, e arrivarono a tale perfezione i panni d' oro, le seterie e i velluti, da non cedere ad altro paese del mondo, come pure i ricami e i veli d' ogni maniera. Durarono fino a che le altre nazioni, fatto profitto degli avanzamenti della scienza, gli ampliarono, e noi restammo da sezzo.

Il lanificio era fiorento. Abbiamo contrastato, poi rapito agli Orientali l' arte dei ciambellotti e delle rascie. L' arte della lana avea privilegi amplissimi, giudici propri, propri statuti. La camera del purgo, centro dei lanifici, era ricchissima.

Col setificio ed il lanificio venne in grandissimo aumento la tintoria. Lo scarlatto ed il chermisì di Venezia erano famosi nel mondo. I secreti delle tinture erano così meravigliosamente mantenuti, che originarono una singolarissima usanza. Le leggi ordinavano le stagioni nelle quali si dovevano formare le misture dei